

In cento pagine le motivazioni del parziale stop all'Italicum. Il premio giudicato "ragionevole". Ma non deve "comprimere" la rappresentanza

"Omogeneità tra Camera e Senato" la Consulta detta la legge elettorale

LIANA MILELLA

ROMA. Il "monito" della Consulta al Parlamento sulla legge elettorale alla fine è arrivato. Cinque righe in tutto che influiranno sull'agenda politica dei prossimi mesi. E contenuti in una sentenza di cento pagine che spiega perché la Corte ha bocciato l'Italicum. Alla quintultima ecco l'osservazione più pesante, che si unisce a quelle sul ballottaggio escluso e sulla possibilità di scelta libera dei capilista in più collegi.

ARMONIZZARE I SISTEMI

Scrivono il relatore Nicolò Zanon: «La Costituzione, se non impone al legislatore di introdurre, per i due rami del Parlamento, sistemi elettorali identici, tuttavia esige che, al fine di non compromettere il corretto funzionamento della forma di governo parlamentare, i sistemi adottati, pur se differenti, non devono ostacolare, all'esito delle elezioni, la formazione di maggioranze parlamentari omogenee». L'invito al governo e alle Camere ora è scritto nella sentenza della Consulta che per mesi - da ottobre 2016, ben prima del referendum sulla riforma costituzionale - tutta la politica si aspettava. Le leggi elettorali oggi in vigore - ciò che resta dell'I-

talicum per la Camera e ciò che resta del Porcellum, cioè il Consultellum dopo la sentenza della stessa Consulta del gennaio 2014 per il Senato - rischiano di produrre maggioranze parlamentari non omogenee. Quindi vanno cambiate o quantomeno uniformate. Il messaggio stop a chi ancora vorrebbe andare alle elezioni con Italicum e Consultellum senza modifiche.

UNA LUNGA ATTESA

È stata necessaria un'intera giornata prima di poter leggere la sentenza della Corte. Una lunga riunione dei 13 giudici, senza neppure la pausa pranzo, per approvare il testo di Zanon, il costituzionalista milanese indicato da Napolitano. Voci trapelate di modifiche che hanno un po' ammorbidito una versione più dura. Poi, dalle 16 e 30, un'altrettanta lunga correzione formale. Alla fine la sentenza è uscita sul sito della Corte alle 21.

L'INTERESSE AD AGIRE

Dopo i tentativi, anche dell'Avvocatura dello Stato, di convincere i giudici che non si poteva toccare l'Italicum perché la legge non era stata ancora utilizzata almeno una volta, la Consulta sgombra il campo dal dubbio. «L'espressione del voto è un diritto inviolabile e "permanente" dei cittadini, i

quali possono essere chiamati ad esercitarlo in qualsiasi momento». Quindi la legge sul tappeto può e deve poter essere a sua volta giudicabile.

VIA LIBERA AL PREMIO

Zanon ribadisce che il punto di partenza per la "sua" sentenza è sempre la precedente bocciatura del Porcellum, la sentenza del gennaio 2014 che ha azzerato quella legge. Da lì bisogna cominciare, soprattutto per il via libera al premio di maggioranza dell'Italicum che ha dalla sua parte la soglia del 40% che invece mancava del tutto nella legge elettorale del governo Berlusconi. Ai critici di una soglia troppo alta, il 40% appunto, la Consulta ribatte che essa «non appare manifestamente irragionevole poiché volta a bilanciare i principi della necessaria rappresentatività della Camera e della stabilità del governo del Paese».

NO AL BALLOTTAGGIO

Nessuno spazio invece per il ballottaggio perché la censura della Corte riguarda «disposizioni che riproducono un effetto distorsivo analogo a quello individuato con la sentenza del 2014». L'obiettivo della governabilità, è scritto nella sentenza, «non può giustificare uno

«Il bilanciamento degli interessi costituzionali non si fa sacrificando troppo uno di essi»

sproporzionato sacrificio dei principi costituzionali di rappresentatività e di uguaglianza del voto, trasformando artificialmente una lista che vanta un consenso limitato, e in ipotesi anche esiguo, in maggioranza assoluta». Come scrive ancora Zanon, il bilanciamento dei principi e degli interessi costituzionalmente rilevanti non può essere realizzato «con modalità tali da determinare il sacrificio o la compressione di uno di essi in misura eccessiva».

SORTEGGIO DA SUPERARE

La sentenza spiega perché è accettabile la possibilità di candidarsi in più collegi per lo stesso candidato. Ma vieta che, qualora il deputato sia eletto in più d'uno, possa scegliere liberamente. La Corte suggerisce il sorteggio, ma qui arriva il secondo "monito" alla politica: «Appartiene con evidenza alla responsabilità del legislatore sostituire tale criterio con altra regola più adeguata, rispettosa della volontà degli elettori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

LA COSTITUZIONE

Per la Costituzione non bisogna ostacolare la formazione di maggioranze omogenee

40% RAGIONEVOLE

La soglia del premio non è irragionevolmente alta. Vanno bilanciati i principi di rappresentatività e di governabilità

NO AL BALLOTTAGGIO

Non si può trasformare artificialmente una lista che vanta un consenso limitato in maggioranza assoluta

PLURICANDIDATI

Il legislatore trovi regole più rispettose degli elettori per scegliere dove “radicare” chi si candida in più collegi

”

LE TAPPE

ITALICUM E MONOCAMERALISMO

La legge elettorale voluta da Renzi, l'Italicum, era stata pensata per la sola Camera, ipotizzando che il Senato non votasse più la fiducia

RICORSI (IN PARTE) ACCOLTI

Alcuni giuristi hanno contestato la costituzionalità dell'Italicum. In gennaio la Consulta ha riconosciuto fondati alcuni punti dei ricorsi

NORME DA ARMONIZZARE

Attualmente le norme elettorali, sia per la Camera sia per il Senato, sono “eredità” degli interventi della Consulta. E vanno resi omogenei

LE DIFFERENZE

40%

PREMIO DI MAGGIORANZA

Alla Camera la lista che al primo turno arriva al 40% ottiene come “premio” il 55% dei seggi

3%

SOGLIA ALLA CAMERA

A Montecitorio per avere seggi occorre il 3%. Non è prevista la possibilità di fare coalizioni

8%

SOGLIA AL SENATO

Molto più elevata la soglia d'accesso a Palazzo Madama, calcolata su base regionale

